DELLA SORTE DEI MEDICI

SPECIALMENTE CONDOTTI

E DEI MEZZI PIU' IDONEI PER FARLA MIGLIORE

DISCORSO

DEL D. ODOARDO TURCHETTI

Dedicato

ALLE ACCADEMIE SCIENTIFICHE PIU' ILLUSTRI

ED AI MEDICI PIU' DOTTI D' ITALIA.

Pistoja

TIPOGRAFIA CINO

1840.

ALLE PIU' CELEBRI ACCADEMIE SCIENTIFICHE

ED AI PIU' DOTTI MEDICI ITALIANI

INDIRIZZO DELL' AUTORE

Profondamente compenetrato della sorte meschina dei Medici condotti di molte Provincie d' Italia , ed altrettanto profondamente convinto che fino a che non sarà posto riparo a certi inconvenienti , che sviano il regolare andamento del buon servizio Medico , saranno inutili alcuni voti filantropo-filosofici, e quasi tutti quei perfezionamenti scientifici che hanno per scopo di fare applicare alla pratica le speculazioni dei dotti e laboriosi ingegni — pensai per lunga pezza sul modo il più idoneo per porre i Medici a livello della Scienza , e per far godere di tutte le ricchezze di questa (qualunque esse siansi) coloro che ne reclamano i servigj . Opinai impertanto esser necessario fare a chicchessìa palese la trista condizione dei Medici ; e prima di far questo stimai opportuno di far conoscere, e rammentare quanto le Scienze Mediche influi-

schino sul benessere e prosperità dei popoli, poichè una volta di ciò convenuto si reputasse da ciascheduno che abbia senno non che ingiustizia falsissimo e dannosissimo procedere il lasciar languire per sistema la classe più numerosa di coloro che son destinati a coltivare scienze utili cotanto all' umanità, e che più potrebbero esserlo, se quelli che l' esercitano fossero stimolati, protetti, ed a nuovi cimenti invitati. Questo io pensava, e questo già scrissi e pubblicai, ma siccome la voce di un giovane oscuro e solitario non di rado stimasi insulto dalla senil previdenza o si disprezza o si trascura o si schiva conoscerla da molti, stimai quindi opportuno esplorare qual fosse in questo proposito l' opinione dei dotti Medici Italiani, e n'ebbi per risposta da Medici Lombardi, Piemontesi, Romani e Toscani, che il quadro tristo che della condizione dei condotti io aveva fatto era pur troppo tratto dal vero, udii che ovunque si sente imperioso il bisogno di una riforma. Ed è per questo, che io torno col presente scritto a dirigermi ai dotti Medici, ed alle dotte Accademie pregando gli uni, e le altre a voler sanzionare l' opportunità dell'argomento, ed a tracciare alcune linee di sistemazione desunta dal rapporto dei lumi della scienza coi bisogni, e colla civiltà del secolo. Gli ordinamenti di pubblica eco-

nomia medica devonsi discutere dai Medici, proporre dai Medici, ed approvar dai Medici prima che gli discutano, e li approvino i Governi. La discussione è necessaria, indispensabilissima all' attivazione, ed in Italia la discussione è di competenza dei dotti Medici, e delle celebri Accademie scientifiche, ed è perciò che io agli uni, ed alle altre indirizzo questo mio povero scritto. Se realmente la riforma che io invoco fosse richiesta dallo spirito del tempo, e non si ottenesse (poichè nessuno uomo di grande autorità, o corporazione ricca di forza morale si fosse fatto carico di dimostrarlo) ben si vede, che sarebbe di noi soli la vergognosa colpa. Ma non fia mai o Signori che noi siamo autori delle nostre sciagure : non fia mai o Signori che per serbare un silenzio che potrebbe ad alcuno sembrar prudente ci macchiassimo del delitto di concussione verso le classi più sofferenti dei figli d' Ippocrate : non sia che per un falso rispetto si seppellisca un bisogno del secolo, si trattenga la Medicina dal procurare il maggior bene alla società e si vieti ai Sovrani di meritarsi la venerazione dei presenti e dei posteri per averli preparato ancor per il lato medico tutto quell'utile che è compatibile colla sorte della misera umanità.

Medici illustri d' Italia, l' autore di queste

righe confida nel vostro patrocinio che implora: date fede colla vostra autorità ai suoi detti (seppur vi sembran veri) proclamate in modo che più non sia permesso dubitarne che la condizione dei Medici condotti è più trista di quel che dovrebbe e potrebbe essere, nè v' incresca aggiungere che una nuova organizzazione nelle Mediche bisogne è urgentemente domandata, nè vogliate rifiutarvi a dire come questa potrebbe e dovrebbe praticarsi. Questo vogliate fare, e la riconoscenza, l' amore e la stima di migliaja dei vostri fratelli i più infelici benediranno in eterno il vostro nome, ed alle vostre corone meritate coi lavori dell' intelletto aggiungerete quella pregevolissima che per la bontà del vostro cuore sapeste meritare, e che i Medici condotti emancipati sapranno decretarvi.

Parlo per vero dire . . . .
Non per odio d' altrui, nè per disprezzo.

Io voleva presentare questo lavoro di pubblica Economìa Medica al giudizio della Sezione Medico-Chirurgica del Congresso di Pisa. Ristrettezza di tempo impedì che io potessi leggerla in totalità. Scontento per non aver potuto ottenere quant' io desiderava mi son poi consolato pensando che il solo giudizio inappellabile si è quello del colto Pubblico a cui lo sottopongo. Prego però tutti i miei Colleghi di qualunque Paese eglino siano che stimano esser necessaria una riforma in Medicina a non voler tacere, poichè il silenzio sopra le nostre infelicità sarebbe motivo più che sufficiente, acciò si facessero a negarle coloro che . . . . mi riserbo a nominarli altra volta.

Intanto il tempo che tutto conduce a maturità quando che sia farà sentire a chi regge i destini dei popoli la necessità di riorganizzare le bisogne mediche sia per il latò del tirocinio, sia per il pratico esercizio, ed in allora sarà gloria o con la voce, o con la penna di averla promossa od anticipata, sarà gloria io dico l' averne parlato! Questo vorrei che bene fosse compreso, e restasse in mente di alcuni, che con disdegno rigettano quasi utopiche queste mie vedute, e che non credono il presente un tema degno della più alta considerazione. (a)

(*a*) Stava per pubblicarsi questo lavoro, quando mi giunse il numero cinquantesimo delle Letture popolari di Torino, il quale ci dà contezza di una società di mutuo sussidio che sta componendosi fra i Medici di Torino, Novara, Alessandria, e Cuneo, mercè un' annua modica retribuzione. Ci gode l' animo nell' annunziare quest' istituzione filantropica, che meglio di ogni ragionamento fa l' elogio della mente e del cuore dei Medici Piemontesi. Sia a loro propizia la sorte, e tutti i giusti li retribuiscano lode, e gratitudine, e procurino imitarne il generoso esempio, poichè i bisogni della nostra famiglia son grandi. ,, Tutti ben ,, sanno, dice il foglio nominato, di quanto penoso esercizio sia ,, l' arte medica e di quante fatiche, e tribolazioni vada sparsa ,, la vita di coloro che la esercitano; studi indefessi, tristo e continuo spettacolo dei più acerbi dolori, assidue cure all'umanità ,, sofferente fino a dimenticar se stessi; fatiche in somma dell'a- ,, nima, e del corpo fino a logorare in breve la salute degli in- ,, dividui che non sono dotati di una ferrea complessione. E se a ,, questi mali si aggiunge che l' arte salutare siccome soggetta ad

,, ignoranti, e stolti giudizi , troppo spesso invece di trovare un
,, compenso vien retribuita d' ingratitudine , si dovrà ben tosto
,, dedurne, che molti Medici arriveranno appena a mezzo il cor-
,, so della vita e saranno inabili a proseguire la loro carriera , e
,, molti giungeranno ad un' età avanzata a cui la numerosa fami-
,, glia , il decoro dell' arte , e le ingiustizie avranno tolto ogni
,, mezzo di risparmio , e troveransi come i primi in una imme-
,, ritata indigenza ,, .

Riporto questo squarcio d' articolo per provare , che il bisogno d' ajuto per molti Medici è urgentemente domandato: per far conoscere colle parole altrui quanto poco siano ricompensate le nostre fatiche ; per comprovare maggiormente, che non sono visioni di fantasia esaltata le cose, che su questo proposito ho già pubblicate ; per far palese quanto sia necessario , che i Medici potenti col consiglio ,o coll' opra soccorrano quelli, che non lo sono; per togliere l' anatema repulsivo che posa sulla classe nostra ; e per far conoscere e proclamare in fine che non tutti i Medici Italiani sono sordi alle voci della loro coscienza ed ai lamenti dei loro fratelli , e che non ricevono col sorriso del disprezzo, chi nella santa intenzione di sanarle, scopre le piaghe nostre cruente. S'incominci da noi la riforma, scrivevami un sapientissimo Professore , e la civiltà farà il resto. E quando noi sentiremo la nostra dignità, quando ci mostreremo meritevoli di protezione , quando noi spenderemo ogni opra per raccogliere la medica famiglia a maggior decoro , ed a morale più intemerata , quando tutti i Medici probi si stringeranno in una lega difensiva contro ogni abuso , ciurmerìa , e prostituzione degli indegni figli d' Igea , e quando in fine i Governi saranno colpiti di compassione per le nostre disgrazie, allora sorgerà un' era novella per noi. ,, E sarebbe finalmente il tem-
,, po, dice G. P. Frank, che questa compassione sorgesse, e che
,, quelli che bramano di esercitar la Medicina fossero più istruiti
,, in tutte quelle parti che la riguardano , più severamente esa-
,, minati , guidati con saggi regolamenti al miglioramento della
,, società , e della scienza , eccitati al perfezionamento delle loro
,, cognizioni ed esperienze , impiegati con intendimento in tutte
,, le circostanze che possono essere utili all' umanità , e ricom-
,, pensati proporzionalmente ai loro importanti servigi .

§ PRIMO

È certamente umile l' argomento sopra cui richiamo l' attenzion vostra prestantissimi Signori, ma non pertanto egli è di un tale interesse da meritare la seria considerazione dei medici comuni non solo, quant' ancora dei grandi della nostra famiglia. Nè io dubito che le mie parole venghino sprecate poichè so che i veri sapienti hanno siccome bella la mente umano il core, e per comunque le verità venghino presentate da persona quasi del tutto ignota quale io mi sono, pure per la istessa prepotenza del vero convincono gli animi dei generosi, e ne assicurano, se non la stima la simpatìa ed il compatimento.

E nella fiducia dolcissima appunto di essere da voi Signori chiarissimi, e scusato e compatito sì per-

chè il mio dire non eguaglierà l' importanza del subietto, sì perchè osai tanto da presentarmi per articolar parola in quest' Aula davanti ai più benemeriti cultori delle scienze mediche di questa nostra Patria comune, nella fiducia appunto del vostro compatimento parlerò della sorte trista dei medici specialmente condotti, mostrerò come il medico venga trattato nell' esercizio della sua professione, additerò le cause del disordine, che regna nella nostra disciplina, e per quanto mi sarà dato parlerò dei provvedimenti necessarj — Ascoltatemi.

Il medico (dice un amatore del vero) l' essere più necessario alla sua specie è trattato ovunque con una singolare crudeltà. Tutte le professioni, e più i mestieri possono condurre all' opulenza, ma il medico resta sempre nella miseria; si direbbe che la società lo volessè condannare ad esercitare l' arte sua per sentimento d' umanità, per principio di filantropìa. La maggior parte dei medici non può accumular tanto da passar poi mediocremente riposata la lor vecchiezza. È bensì vero che alcuni nelle grandi città ammassano somme ragguardevoli, ma questi sono casi eccezionali: per uno che in una metropoli possa viver profusamente colla professione voi ne troverete mille che lottano continuamente coi bisogni, e colle umiliazioni. I primi sette anni per il medico che entra nella car-

riera pratica sono gli anni della carestia d'Egitto, senza che a questi si veda quasi mai succedere quelli dell' opulenza.

Il medico condotto poi assediato dagli obblighi della professione, e da quelli del nuovo stato per non esser responsabile innanzi a Dio ed agli uomini deve vigilare sulla pubblica salute, opporsi ai germi di malattìe che si possono far contagiose, mitigar le epidemiche, acquistar libri e consumare le poche ore destinate al sonno nello studio di essi, poichè la medicina è scienza che sempre progredisce. Deve dal sorgere al cadere dell' astro del giorno, dal sorgere al cadere delle tenebre, nelle ore di massimo caldo, e freddo, nelle burrascose ed umide, deve io dissi essere a disposizione del pubblico non mai moderato nelle sue esigenze. Oggi dovrà sospendere la parca sua mensa, domani rompere nell' ora del maggior bisogno il riposo, ora li compete di consolare la vedova, ora la madre, la figlia, la sposa; deve essere integerrimo, ed illuminato nelle Relazioni Fiscali, custode del segreto, morigerato nella sua illuminata prudenza deve evitar le contese nei talami, e nelle famiglie, far sì che per tempo gl' infermi deponghino a favore dei superstiti, e si riconcilino col cielo. E dopo tutto questo? e dopo le notti vegliate sui difficilissimi studj, e dopo essersi spropriati nella parte economica e dopo aver lungamente sudato

sulle dotte carte, sul libro della natura, nelle sale dell' Università, nei gabinetti d' Anatomìa, nei Laboratorj chimici, negli orti botanici, nei Musei Patologici. E dopo tutto questo? Viene sottoposto ad un consiglio di persone di grosso intelletto che lo licenziano ancora dopo quarant' anni di servizio non interrotto, o per straordinarissima circostanza li si accorda una miserissima pensione, tale da non servire ai primi bisogni dell' esistenza? Ecco il guanciale, ecco il bastone della vecchiezza d' un medico probo operoso, ed estenuato dalle fatiche, e felici pur quelli che lo conseguono......... Scarse provvisioni, insulti frequenti ed impuniti, umiliazioni incessanti, patimenti fisici spessi, morali continui, vita più breve, obblighi immensi, ecco in molte parti d' Italia le parole d' ordine dei Medici condotti!!

Ma rimontiamo o Signori se non vi spiace alle radici del male, ed additiamo per primo le cause del disordine medico che secondo Frank sono le seguenti.

1.° L' ignoranza della maggior parte di coloro, che guidano il timone della salute pubblica, della natura umana, della dignità della medicina, del danno dei pseudo medici e del vantaggio di una buona organizzazione sanitaria.

2.° L' avversione di molti ministri finanzieri per quei miglioramenti sociali che non risarciscono to-

sto, e con danaro sonante gli sborsi della cassa dello stato.

3.° La gelosìa di molti Giureconsulti che da secoli sono avvezzi a trattare esclusivamente gli affari dello stato, e che mal soffrono l'avvicinamento e la mescolanza dei consigli dei medici.

4.° Finalmente la discordia, il vicendevole impiccolimento e la reciproca calunnia dei medici, i quali han dato al Mondo il più solenne esempio di repulsione morale, poichè i grandi trascurano, quando non insultano, i posti in basso loco, i vicini insidiano alla pace dei vicini, i giovani vilipendono i vecchi che a vicenda irridono ed attentano all'onore dei giovani.

Senza farmi però ad esaminare fino a che punto siano vere le riflessioni dell'Illustre Frank, che pure sono sensatissime, mi farò a spiegare le tre seguenti cause da me ammesse, come massime nella produzione, e persistenza della cattiva piega del servizio medico, parlo della moltiplicità dei medici, della quasi impossibilità di conoscere il merito dove si ritrova, e della mancanza di carriera per la generalità dei condotti in molti stati pur civilizzatissimi.

Incominciamo dalla difficoltà di conoscere il medico abile, uno dei grandi inconvenienti della nostra scienza, e che così potentemente influisce sopra il cattivo andamento della medica disciplina

nelle campagne specialmente, ed in molte delle città subalterne, senza cessare però di essere uno degli inconvenienti inerente alla Scienza in tutti i luoghi, ed in tutti i tempi.

Difatti il merito del medico deve esser riconosciuto dal popolo acciò sia un valore permutabile, per esserli fruttifero non serve che sia grande, e venga dai dotti ammirato non che conosciuto e pregiato, bisogna che il popolo ne sia persuaso: ora per conoscere e giudicare un uomo d' ingegno vi vuole una persona che ne abbia altrettanto se non più, a ciò non può giungere la turba, è adunque impossibile non che difficile che venga riconosciuto: anzi più sarà dotto siccome in minor numero esisteranno coloro che saranno in caso di conoscere l' estensione della sua dottrina così minori probabilità avrà di esserlo. Nè si creda che solo il volgo ignori quali sono i medici veri, e quali gl' impostori; persino le persone distinte (lo dirò colle parole dell' economista Say acciò non siano sospette) « che possono consultare degli abili Professori, « consultano spesso e volentieri dei gabbamondi. « Ed il medico sapiente non otterrà il frutto dei « suoi sudori fino a che i lumi non saranno più « generalmente diffusi, non fra quelli che intraprendono di guarire, che abbastanza in generale son dotti, ma fra quelli che han bisogno « di esser curati ».

Il medico coscienzioso , che con dignità e dottrina vuol condurre il suo ministero deve attraversare tanti e tanti ostacoli che ben di rado può gloriarsi di non esser restato vittima del suo buon volere . Egli trova un formidabile ostacolo di botto nell' inveteratissima, ed insensata sentenza volgare, che pone distinzione fra medico pratico, e medico teorico , ed accorda a quest' ultimo cognizioni per poter poi dirle e dedurne che non è in caso di conoscere , e molto poi meno di curare le malattìe , le accorda dottrina per poter poi essere autorizzata a dire che nel suo ministero non è sapiente neanco quanto chi ne è totalmente allo scuro, o passeggia bendato .

Ma ecco un altro ostacolo egualmente formidabile , se il medico ha bene appresi , e studiati i principj della sua scienza , e se ragiona invece di pronunziare ad ogni letto le istesse insulse parole, non più latine ma enigmatiche , la volgar dabbenaggine , e l' invidi suoi compagni d' arte maledicono ai suoi slanci ed ai suoi studi colla taumaturgica parola di medico sistematico , e tutto allora l'avvenire è compromesso ; si persuade il popolo che il medico sistematico è incapace di vedere le malattìe o sempre le vede a suo modo ed a ritroso , e si conclude che il seguire una guida esperimentata per ignoto calle non è securtà maggiore per non ismarrirsi di quel che sia far sonnacchiando da se stessi

il cammino. Ma questi ostacoli che si oppongono alla riuscita del buon medico son nulla in confronto degli altri molti che io potrei nominare, se a persone diverse da quelle a cui ho l' onore di parlare tenessi discorso. Il medico che non fa il cerretano, e non adula la plebe, ha spesso un terribile rivale nell' abitante di una montagna che distilla acque mirabili, negli esorcismi di un vecchio solitario, che fa monopolio di segnature infallibili, nella sapienza di un aggrinzata comare che possiede molte polveri contro l' epilessìa, la tise, le febbri ec. Ora minaccia fallimento all'onorato coltivatore dell' arte medica l' acqua di una fonte, ora è una tela dipinta che fa portenti, qui si proclama una panacea universale, là si magnetizza, quì si estolle ai sette cieli le Roy, là l' Omeopatìa, ed in tanta volubilità di vicende la moltitudine è solo in questo costante, nel gridare contro il medico. Per questa tutti sanno di medicina eccettuata una sol classe di persone, e questa classe è quella di coloro che l' hanno studiata profondamente.

Nè il popolo con le sue cattive prevenzioni, e credenze superstiziose può essere giammai in caso di conoscere nemmeno per approssimazione il merito d' un medico. Guarisce un infermo? lo sanò la sola natura; perisce? l' uccise il curante. Si richiama un asfitico a vita? si dice è ritornato da se

stesso. Si dà ad un agonizzante un grano di midolla di pane? il bolo lo uccise. Si fecero salassi? morì perchè fu salassato. Non si fecero? morì perchè si trascurarono. Si svolge una malattìa epidemica, o contagiosa? il medico che per l' altrui salvezza espone i proprj giorni si proclama ad una voce untore, avvelenatore, e che so io!!

Per il volgo che confonde una professione di profonda penetrazione con un agilità di gambe, o mobilità di lingua l' abile medico sarà, e deve essere uno spirito triviale, e popolare; per le teste deboli non vi può essere medico più fortunato nelle sue intraprese, e meglio veduto di un cervello balordo. Questi col suo compiacente carattere si apre il cuore di tutti, tutti rispettano in lui un loro simile perchè in lui onorano se stessi, e siccome l' amor proprio degli uomini è quello che ci odia e ci ama, ci onora o ci disprezza, giudica e decide di noi, e del nostro merito, così è naturale che ogni colto ingegno sia abbominato dagli stolti, cioè dalla moltitudine perchè rigetta i loro accreditati errori e pregiudizi, ed in tutte le cose favorisce il buono, il bello, il vero ed il grande che quelli non apprezzano.

Un medico ragionevole adunque non può interessare che le persone ragionevoli, ed in proposito di medicina i ragionevoli son pochi: per i molti il medico di grido deve essere pazzo coi pazzi, far

la corte ad ogni medichessa e far fumare il suo incenso sopra ogn' altare. Un medico che non piaccia colla sua probità, e col suo sapere se capovolge, e segue la corrente, se si farà giuoco della verità piuttosto che riconoscerla per una cosa importante, piacerà all' universale, anzi solo in questo modo potrà piacere, poichè è antica sentenza stimarsi più dalla comune degli uomini il falso merito della vera onestà.

E non crediate già sapientissimi Signori che i fomentatori dei pregiudizj manchino ai nostri tempi, ai nostri paesi, e nella nostra istessa classe. « Abbondano pur troppo diceva il Zimmermann « ovunque i medici impostori che sentendosi in« capaci di percorrere le vie dell' onore, nè cono« scendo altro Dio che il loro interesse ricorrono « alle cabale, ed ai misteriosi raggiri che un medi« co d' onore rigetta. Convinti che un buon ora« colo non può andare in voga che a forza di ri« balderìe si stringono costoro in lega colla feccia « del popolo e si scagliano assieme uniti contro « tutti quei medici che vanno ancora nell' antico « sentiero della mal conosciuta natura, e dell'an« tica virtù ». In vigore dei pregiudizi volgari, e di queste associazioni o semicrociate contro chiunque sia poco meno, o poco più che mediocre ingegno, resta avvilita la gioventù, la speranza della patria, e della scienza, ed in questa universale a-

narchìa gridava il già nomato Zimmermann « poi-
« chè hanno il coraggio di riaccendere il loro ar-
« dore, di raddoppiare la loro applicazione, di
« consacrare il fiore della lor vita ad una lampa-
« da notturna per avventarsi contro tanti assurdi,
« per frangere lo scettro della stupidità a costo
« del loro riposo, della loro fortuna, e della loro
« riputazione. Stretto ed allacciato per ogni dove
« inciampa finalmente il misero giovane nella me-
« diocrità, e se egli depone ogni speranza di un
« più felice avvenire cade nell' avvilimento, e vi
« resta per sempre incompianto se il cielo non lo
« rialza ».

Al medico di buona volontà che si slancia nel campo dell' arte si presentano due vie una delle quali, (che è quella dell' interesse) piana e facile serve a cattivarsi la stima dei più, e la venerazione di tntti coloro che non avrà vergogna di adulare; l' altra via difficile spinosa spendiosissima porta la non curanza se non la calunnia e la persecuzione, non si presta all' acquisto nè di gloria nè di fortuna; l' una è la via dell' impostura l' altra la via della verità. A tante seduzioni la virtù di pochi resiste, da una così completa abnegazione di se stessi quasi tutti gli animi rifuggono. Questa è la ragione del perchè sieno pochi i medici, i quali per comunque comincino col lottare col corto pensare del volgo non terminino poi coll'abbandonarsi alla corruzione dei tempi.

Mentre un esposizione di belle arti serve per far palese il merito approssimativo dei diversi esponenti ; e nessuno si avviserebbe di far paragoni fra gli opposti , come sarebbe fra un pittor sommo, ed un pittor meschinissimo ; mentre dai disegni dell' architetto , dai lavori dell' idraulico si determina il valore dell' artista , come si misurano i gradi di abilità mattematica dalla più facile , estesa e pronta soluzione dei problemi proposti ; mentre nessuno equiparrebbe il merito di chi ha fatto un orologio od una macchina a vapore complicatissima con chi avesse dato esecuzione ad una trappola da prender sorci, voi vedrete bene spesso in medicina , colui che sarebbe appunto , mi si perdoni l' espressione , capace di fare una trappola da sorci essere stimato, e ricercato più di colui che è sublimissimo nell'arte sua ! !

È veramente una lacrimevole piaga per la scienza , e per l' utile della società civile la mancanza di un criterio idoneo a determinare i diversi gradi di merito dei figli d' Esculapio . E nel mentre che resta difficilissimo il conoscere il merito dei medici alle persone ancora intelligentissime perchè non puossi far uso del gran criterio *ex operibus agnoscetis eos*, per colmo di disavventura in molti luoghi d' Italia si è alle Comuni conceduto di potersi da per loro stesse scegliere il medico ed il chirurgo condotti , nell' atto che tutte le altre persone

destinate a servirle civilmente, moralmente, economicamente e religiosamente le vengono dai superiori spedite. Io ignoro se può esservi erroneità maggiore di quella che lascia a persone tutt' altro che spregiudicate ed intelligenti la scelta fra i molti concorrenti del medico candidato.

Questo è il primo punto sopra cui richiamar volea la seria attenzione di coloro che fanmi onorata corona; io voleva esporre che per scegliere fra i molti concorrenti il migliore (qualora una celebrità assicurata, od opere insigni bene accolte dai dotti non consiglino di deviare dalla regola generale) è necessario far subire degli esami vocali, scritturali e pratici, poichè è a mio giudizio tanto difficile che un medico ignorante parli bene, scriva bene, ed operi bene al letto dell'infermo, quanto che un medico abile e sapiente scriva male, parli male, e medichi male. M' inganno io forse? a voi eletti Signori l' ardua sentenza. Voleva io palesare siccome or faccio palese esser cosa importante che si riconosca per massima la necessità di un collegio medico, che fra i diversi concorrenti ad un posto scelga per coprirlo il più idoneo, non dimenticando i pregj di colui che al candidato fu per probità, e sapienza appena secondo. È questo l' unico modo per tutelare la pubblica salute: lasciar la scelta del medico, e chirurgo condotto al raggiro degli inscienti è lo stesso che assicurare il

trionfo della mala fede, e dell' impostura, è lo stesso che porre nelle mani di un forsennato il ferro omicida.

Che che se ne voglia dire i soli medici sapienti fanno progredire la scienza poichè a ciò non basta l' osservazione, ma fa duopo sapere osservare, ed averne la volontà. E se i veri medici restano lontani dal Teatro delle operazioni dell' arte, ed innalzano boriosi il loro putrido vessillo gli adulatori della plebe, la medicina non progredirà di un passo.

E spetta pure al medico, diceva ultimamente Giuseppe Droz di assecondare la morale nella grand' opera del miglioramento dei destini degli uomini.

E spetta pure al medico illuminare i popoli sulle cose naturali, sui fisici fenomeni, e mostrarne le ragioni sufficienti!

E spetta al medico far conoscere la venerazione che devesi alle eterne verità e l' abbominio delle false credenze!

E spetta al medico illuminare i Governi sulle cause dell' insalubrità particolari a qualche clima o provincia!

E spetta al medico rialzare il carattere nazionale, ridestare il sentimento, essere in una parola l' economo delle forze fisiche, e morali del genere umano!

E spetta al medico in fine gridar crociata contro tanti pregiudizj, che serpeggiano nei popoli a danno della comune prosperità!!

E come potranno per distrugger questi a tutta possa adoperarsi coloro che appunto sui pregiudizj popolari e sulla cecità del volgo fondano la lor sorte, il lor credito, ogni loro risorsa?...

Questa parmi la possentissima ragione, la ragion prima per la quale noi vedemmo ritardato il progresso della medicina civile, non aver dei suoi ammaestramenti goduto quanto potea sperarsene la nostra specie, nè potersi nutrir speranza di maggiormente fruirne, fino a che a preferenza di altri non avranno il timore dell' arte i medici probi e sapienti.

§ SECONDO

Ma allora quando siansi temperate le cose, ed eccomi al secondo punto, in modo che il più dotto medico sia il primo richiesto a prestare i suoi servigi al Governo, ed alle Comuni, non si è ancora per il bene pubblico e per quello della medica famiglia fatto quanto dovrebbesi acciò i pubblici interessi siano tutelati, quelli dei medici incoraggiti. In tutte le Classi di persone che prestano dei servigi allo stato vi sono certi ordinamenti mercè

dei quali l'uomo probo, operoso, saggio e dotto, può lusingarsi che i servigi prestati ed i meriti suoi verranno riconosciuti; e se ha ben meritato del governo, del pubblico, e dell'umanità egli può salire di giorno in giorno ai sommi onori. I Teologi che si distinguono per lo zelo, le cognizioni e l'ingegno: il giurista rinomato nella conoscenza delle leggi, e della politica, il soldato coraggioso, ed esperimentato percorrono ciascheduno la carriera che li conduce alle dignità delle prebende, delle prelature, dei vescovadi, dei presidenti, dei ministri, oppure dei generali. Al medico come se fosse dell'ultima classe dell'Indostan sono (eccettuati pochi stati) prescritti dei limiti insuperabili e deve rimaner sempre avanzando cogli anni nel medesimo stato, o cadere in uno ancor peggiore.

Io non parlo di alcuni pochi privilegiati, della medica aristocrazìa delle grandi Metropoli, io non parlo di questa perchè ancor essa è meno stimata di quel che meriterebbe, e perchè è un eccezione, e le eccezioni meritano considerazioni soltanto speciali; io parlo della massa dei medici, e specialmente di quelli ai quali è affidata la grave soma dei mali di tutte le provincie dello stato, e domando o Signori se è nello spirito del secolo, se può combinarsi con uno stato di ultima famigerata civiltà, se si può non compiangere la

mancanza di ogni, e qualunque carriera, sia economica, sia onorifica.

Già lo dicemmo, le condotte sono laboriose, gli obblighi immensi, la responsabilità grande, gli studj della professione lunghi e difficili, le spese non indifferenti. Ebbene? Nessun incoraggimento, nessuna riconoscenza, nessun premio. Il vecchio impotente medico condotto si licenzia se non è più atto a prestar servizio, si licenzia se cade infermo, e quando nulla, quando poco gli si accorda di pensione, non mai tanto quanto si lemosina al cadente domestico di un mediocre Signore....

Questa tristissima sorte dei Medici condotti che a disteso esposi, e compiansi in altro mio lavoro, non del tutto ignoto all'Italia, non la meritano nò i seguaci d'Igea devoti al Dio della salute, i cultori giudiziosi di un arte che al dire degli Economisti tutti rende la popolazione più sana, più virile, e più perfetta; di un arte che deve concorrere alla formazione di un imponente carattere nazionale, ed all'educazione fisica degli uomini; che deve assecondare la morale nel migliorare i destini della specie, che in fine deve contribuire potentemente a mantenere la prima ricchezza dell'uomo che è la salute, e la prima ricchezza degli stati che è l'uomo. E un deposito così sacro qual si è la pubblica salute si affiderà indifferen-

temente al primo che si presenta? E sarà bene lasciar vivere nel totale abbandono, ed obliare chi questo sacro deposito con cure gelose custodisce egualmente che chi lo trascura?

§ TERZO

Ed eccomi con questo fatto strada a dire della terza causa del discredito della medicina che si è a mio senso la moltiplicità dei medici. Il moltiplicarsi dei figli d' Igea potrebbe esser giustificato, e forse ancora sarebbe cosa ottima se in proporzione delle malattie fossero eglino cresciuti, oppure ancora se i nuovi medici fossero ben versati nelle antiche e moderne dottrine, tutti capaci di sentire la dignità della scienza che professano, e non avessero bisogno, assoluto bisogno di raggiri onde campar la vita. Ma a nostra sorte le malattie si sono fatte, o minori, o più miti nell' atto che i medici sono cresciuti a dismisura.

Egli è più che vero che è legge in economìa politica che la concorrenza fa la ricchezza delle nazioni, e che non si devono accordar protezioni alle arti, ma egli è pur verissimo che quando le offerte sono maggiori delle domande bisogna desistere dalle imprese, poichè non rendano più il valore che costano, e si distruggono i capitali. Egli è veris-

simo in medicina che molto si sono aumentati quelli, che medici, o non medici lavorano nel campo d' Esculapio, nell'atto che i bisogni dei popoli per i quali sono ricercati se non si sono fatti minori non si sono di certo accresciuti: è vero in una parola che vi è una soprabbondanza di medici che infestano le provincie senza coltivare la scienza. Molti di questi son poveri, e per comunque nel corso dei loro studj abbiano mostrato senno, criterio, mente elevata, ed amor per l'arte e per l'umanità, quando si danno all' esercizio pratico son costretti di mendicare i suffragi del volgo, adularne i pregiudizj, dileggiare la filosofia dell'arte, proclamare inutile la dottrina, abbandonarsi ad innumerevoli ribalderìe, son costretti a cercar gl'infermi, non aspettare che questi facciano di loro ricerca, sono costretti in somma a prostituirsi.

Han provato gli Economisti che non è vero come disse lo Smith, che i cultori delle scienze speculative, e delle arti liberali non producano in conto alcuno, ma hanno altresì provato che si può fabbricando distruggere, e che il merito non è una ricchezza se non ha un valore riconosciuto. Talchè se è falsa l' opinione di Smith in riguardo di alcuni medici, i cui servigi vengono richiesti e pagati, ella è più che verissima in riguardo di quelli esercenti, che nell' arte loro non sono stimati.

Il malato che vede apprestarsi un medicamento non sa che questa prescrizione può essere il resultato di profonde investigazioni, siccome del semplice azzardo, dell' assennata prudenza come della sfacciata temerità. Il volgo trova di egual peso i meriti di un medico, e quelli dell' altro, per lui ogni medico che non sia il suo idolo contiene egual dose di dottrina, siccome ogni litro contiene egual dose di liquido. Per lui il miglior medico è quello che lo serve a minor prezzo. Ora il medico impostore, che non ha nè un talento da calcolare, nè un capitale di libri, fatiche, e studj severi da ricompensare può ben dare un prezzo vilissimo alle sue visite. Si mettono così (come voi vedete) dal pubblico in cospetto le profonde vedute di un sapiente col cicalìo balordo d' un pubblico ingannatore. Ecco come la concorrenza pregiudica in questo caso al bene pubblico ed al medico onesto. Ecco mostrato come sia bene diminuire gl' incentivi popolari per la fomentazione dei suoi pregiudizj, e la necessità di por freno alla sua tendenza alla ciarlataneria più di quel che si può credere diffusa fra coloro ancora che vuole la pubblica fama si chiamino spregiudicati, e colti.

§ QUARTO

Signori, per far sì che i servigj medici vengano chiesti non proferiti; per far sì che la nostr' arte torni in onore presso il pubblico; per far sì che il giovane medico non trovi il suo interesse ad imposturare, o nell' adulare la turba, parmi che bisogni equilibrare l'esibizione colle domande; bisogna a mio giudizio, che il numero dei medici corrisponda ai bisogni dei popoli: e se dalla sapienza di alcuni illuminati governi si è ancora fra noi (in Italia) creduto indispensabile limitare il numero dei seguaci di Temi, e d' Astrea, e se con questa limitazione si nutre dai buoni tutti speranza di veder posto argine a tanti mali, nati per il troppo numero di coloro, che coltivatori delle leggi volean pur viver di legge, si reputerà pur conveniente, io mi lusingo, di limitare il troppo numero degli esercenti la medicina. E siccome una legge in proposito non potrebbe più avere un effetto retroattivo, così potrebbe porsi una remora se non ai medici che già son di peso allo stato a quelli almeno che per questa carriera si preparano.

E questa restrizione sarebbe utile alla società, alla scienza, ed a coloro istessi che ne fossero esclusi, e ne soffrissero il rigore. Dissi utile alla

società, poichè non sarebbero fatti medici che i veramente idonei, e la pubblica salute sarebbe in tal modo garantita; utile alla scienza, perchè sarebbe di più onorata la medicina quando non fosse prostitituita, e non lo sarebbe se vi fosse lavoro per tutti, e vi sarebbe se in minor numero fossero gli esercenti la medesima. Utile poi finalmente a coloro istessi che ne soffrissero il rigore, poichè non consumerebbero ma risparmierebbero anzi molti capitali di mente e di denaro, che con maggior utile di quel che sia in poche cognizioni mediche per lo più infruttifere potrebbero dirigerli all' industria Agricola, Commerciale e Manifatturiera. Sì utile, lo ripeto, per gli esclusi istessi, perchè la professione medica è ben meschina, perchè le fatiche del medico han poco valore, e sono di giorno in giorno sempre meno ricompensate, e perchè in fine non si trova un medico sopra cento che sia contento e lo possa essere della sua arte, che non maledica la medicina, e non si chiami pentito della vocazion sua primiera.

Io mi vo lusingando Professori Egregi, che le riflessioni che sottopongo alla vostra saggia approvazione avranno il bene di essere ponderate, e mi lusingo che vorrete onorarmi della vostra simpatìa. Io non oso chiederlo, ma pure sarebbe di competenza di un Consesso così illuminato come si è il presente, di compilare alcune linee di filosofica

organizzazione medica per sottoporsi agli occhi di quei Sovrani, ai quali basta conoscere il male per ripararlo. Io vi esorto impertanto, e non sono solo ad esortarvi, poichè famigerati Giornali d' Italia rendendo conto del mio primo opuscolo sopra questo tema ne hanno adottate, e commendate le massime, ed ho meco infinite lettere di sommi uomini di questa e di altre Provincie d' Italia, che sorridono e simpatizzano ai miei voti fatti per l'emancipazione della classe dei medici a cui è affidato il pubblico servizio: starebbe al Consesso illustre quà adunato a far conoscere, (e noi felici se conoscere appunto facesse) che senza dignità sociale non s' insegna nulla al popolo, nè si rialza la prostrata sapienza d' Igea, e che per acquistar dignità è necessario esser sotto l' Egida Reale, e venire annoverati fra coloro che da mano Sovrana riconoscono il posto che volle fortuna che occupassero. Io esorto tutti caldamente a far palese, come vi siano delle ricompense d' onore d' un effetto mirabile che si potrebbero con gran successo spargere qualche volta sui medici condotti, nè si creda di onorarli troppo, poichè altre volte i medici d' Italia meritarono per i loro ragguardevoli servigi di esser posti nelle classi le più elevate della società. Ben si faccia palese che una sola menzione fatta da chi può compartire onori servirebbe a ridestare l' antica emulazione negli eser-

centi la medicina; e questi sicuri che le loro opere pietose non sarebbero dimenticate si darebbero con ogni calore ad investigare la natura, la sorprenderebbero nei misteri i più reconditi, e ben presto farebbero conoscere al mondo intiero che per far sorgere i talenti, e per spronare alla paziente osservazione abbisognano alcune ricompense, e che l' Italia può essere tuttora la sapientissima delle nazioni.

E se quà nacque Pitagora, il padre della medicina, se fu illustre la scuola di Crotone, se Musa si fè grande, se Galeno si immortalò, se la scuola di Salerno fu norma all' Europa intera, se Lancisi fu padre della patria, e Baglivi riformatore della Ippocratica dottrina e suo valido restauratore, se Redi, Vallisnieri, Malpighi, Falloppio, Mondini, Berengario, Fracastoro, Jacopo della Torre, Montano, Cesalpino fecero di se levar così alta fama, non fia o Signori che si viva oggi di straniera mercede! Ma nò . . . ciò non fia, la nostra Patria non è ancora a tal ridotta che il patrimonio dell' intelletto non sia tuttora la merce sua più ricca, e nelle scienze medico-fisiche per dirne nulla dal Redi a Spallanzani. Dal commentatore di Dioscoride a Savi, Moretti, Bertoloni. Da Fontana a Giacomini e Bellingers. Dal Galileo al Volta, al Nobili. Da Fedeli e Zacchia, a Puccinotti e Barzellotti. Da Morgagni a Scarpa e Ba-

roni. Da Aquapendente a Vaccà, Nannoni, Pecchioli, Rossi, Signoroni, Monteggia. Da Aselio a Lupi, Mascagni, Morichini. Da Malpighi a Rolando, Panizza, Bertinatti, Zannetti, Quadri. Da Borelli e Bellini, a Rasori, a Tommasini, a Bufalini, a Puccinotti, a Martini, a Speranza, a Medici, a Emiliani, a Renzi, a Del Chiappa, a Giuseppe Frank che pur nacque e vive in Italia a nostra gloria, noi figli del genio siamo ancora figli non indegni..... anzi prediletti della sapienza medica!!!

Che se non si sono lasciati fuggire dalle mani il primato della scienza, e dell' arte i pochi cultori studiosi della nostra disciplina che avverrebbe allora quando una nuova organizzazione facesse concorrere alla grand' opera del perfezionamento della medicina le forze intellettuali dei membri tutti della nostra famiglia; che alle altrui associasse le fatiche dei medici e chirurghi condotti, di coloro cioè che han più che altri occasione di far lunga ed assennata pratica sopra ben mille e mille infermi? Che sarebbe o Signori da sperarne? Lasciò al vostro senno il giudicarlo, che io intanto dirò in concludendo.

Che ammessa l' importanza delle scienze mediche (e nessuno vorrà dubitarne, se no lo rimanderèi al mio libretto sull' influenza delle Scienze mediche nell' incivilimento, o meglio ancora alle

opere dei grandi Economisti) è debito , è sacro dovere d' ogni anima sensibile al bene della comune degli uomini , e che palpiti per l' onore della medicina di far conoscere a chi può rimediarvi l' anarchìa che vi regna e le cause di questa additare .

Dire che non si avrà mai da alcuno motivo di lagnarsi se la medicina poco progredisce , fino a che la disistima , l' ingratitudine , l' insulto e la calunnia saranno le sole ricompense dei medici dotti , e filantropi .

Dire che la scienza non sarà molto stimata fino a tanto che i servigj medici verranno offerti , non domandati .

Dire che il rispetto ai medici condotti non sarà tributato fino a che non saranno riconosciuti per impiegati del Governo .

Dire in fine che nell' attuale epoca di scarsa considerazione per le cose mediche, e di pacifico miglioramento sociale è indispensabile di far conoscere ai popoli ed a chi li governa , che bene andrebbero le mediche bisogne se

1.° Fossero fatte le condotte posti regi , e se fossero conferite per concorso da tenersi presso un collegio medico a ciò idoneo.

2.° Se fosse assicurato ai medici condotti decrepiti od impotenti la consueta pensione , come si pratica cogli altri impiegati dello stato .

3.° Se fossero posti al concorso gli altri impieghi delle Università, Spedali ec., onde mantener viva l'emulazione dei medici, premiare i meritevoli, ed aver abili, e riconosciuti soggetti per il pubblico insegnamento.

4.° Se in uno di tanti modi che si potrebbero praticare si limitasse il numero di coloro che si presentano per studiar medicina, e chirurgìa.

5.° Se fossero stabiliti alcuni Ispettori provinciali, i quali invigilassero sopra il buon servizio dei medici e chirurghi condotti delle provincie, e così fosse tolto il vergognoso sindacato alla plebe insultante.

6.° Se finalmente si accrescesse l'emolumento annuo a coloro che hanno ben meritato del Governo e della Patria, e se si avesse sempre in mente che lo spargere un qualche premio in moneta d'onore sarebbe di un utile grandissimo per la società e per la scienza. Il volgo avrebbe più rispetto per il medico che ora ritiene per suo trastullo, ed il Governo avrebbe molti medici che si porrebbero nel retto cammino onde poter meritare di esser conosciuti e premiati.

Allora essi sentirebbero la propria dignità, allora sapendo di essere stimati e di avere una carriera da percorrere raddoppierebbero i loro sforzi onde poter essere di utile e di consolazione alla umanità sofferente.

Io prego nuovamente questo dotto Consesso a voler prendere questo mio scritto in esame, e se trova le mie conclusioni giuste lo esorto a volerlo manifestare, ben persuaso come io sono, che le cose riconosciute utili da un Consesso competente divengono frequentemente atto pratico. E questo è quanto tutti i medici condotti d' Italia sospirano: e sarebbe poi per noi consolante il poter dire che quà prima che in altri luoghi hanno avuto origine molte di quelle civili istituzioni che all' umanità fanno onore, all' Imperante importano eterna gloria, amore e riconoscenza.